

*BENI E ATTIVITÀ CULTURALI**Interrogazione a risposta scritta:*

FRATTA PASINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 16 ottobre 2000, la Commissione consultiva per la prosa ha deciso l'attribuzione della qualifica di Teatro Stabile a favore del teatro di Crotone, non accogliendo invece l'istanza presentata dal Teatro Nuovo di Verona;

i requisiti del Teatro di Verona non sono certamente inferiori a quelli di Crotone, né sul piano della quantità e qualità della produzione artistica, né su quello delle presenze di pubblico;

le vigenti norme consentono di istituire, per ogni regione, due Teatri Stabili pubblici ed uno privato, e nella regione Veneto non esiste un teatro stabile privato;

soltanto fra due anni la Commissione affronterà nuovamente la materia, e quindi almeno per due anni sarebbe precluso tale riconoscimento al Teatro di Verona —:

quali ragioni abbiano indotto la Commissione ad operare la scelta di Crotone;

se non ritenga il Ministro che lo spirito e la logica delle norme vigenti, che fissano per ogni regione un « tetto » alla costituzione di teatri stabili, non siano quelli di porre in contrapposizione le città e i teatri uno contro l'altro, ma piuttosto quelli di realizzare in ogni regione il numero previsto di teatri stabili, così da ottenere una presenza distribuita sul territorio di risorse artistiche così importanti, e di far crescere quindi il Teatro nel nostro paese;

se non ritenga di Ministro, proprio in conseguenza di quanto sopra, del tutto incongruo ed irrazionale il termine di due anni, che dovranno trascorrere prima che il Ministero riprenda in esame l'istituzione di teatri stabili;

se non consideri quindi l'opportunità di impartire opportune disposizioni per

sanare quest'anomalia e consentire che le giuste e legittime aspettative di un'istituzione prestigiosa come il Teatro di Verona vengano realizzate in tempi brevi.

(4-32467)

*COMUNICAZIONI**Interrogazione a risposta in Commissione:*

BUTTI, GASPARRI e FOTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

questa mattina il Presidente di Tele + ha dichiarato alle agenzie di stampa che il suo gruppo, in relazione alla stucchevole vicenda del decoder unico, ha accettato « la proposta di mediazione del Governo e avanzato proposte che Stream rifiuta » (Adn Kronos, ore 11,50);

tale dichiarazione smentisce di fatto quella precedentemente rilasciata dal Sottosegretario onorevole Vita « Non c'è nessuna mediazione del Governo » (Ansa, ore 11,33 e Adn Kronos, ore 11,38) —:

se vi sia agli atti una proposta di mediazione avanzata dal Governo in relazione al mancato rispetto della legge da parte di Stream e Tele + e quale sia il contenuto della stessa;

se sia compito del Governo mediare tra due rissosi contendenti irrispettosi della legge in vigore sul decoder unico. (5-08470)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MATRANGA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in una recente dichiarazione il direttore generale della Rai Pier Luigi Celli ha annunciato 50 assunzioni in cinque anni nel settore dei precari Rai;

ha quantificato in 2604 i precari allo stato utilizzati dalla Rai;

dei 2604 lavoratori a tempo determinato, 649 sono programmisti registi e 397 giornalisti;

come si intenda risolvere la precarietà dei restanti 996 lavoratori tra programmisti registi e giornalisti (1046 meno 50);

come si intende risolvere la precarietà delle altre figure professionali, calcolate in n. 1558 lavoratori, mai citate dal direttore generale Celli (assistenti ai programmi, montatori, assistenti alla regia, truccatori, operatori di ripresa ed altre ancora);

come si giustifichi che nei tre mesi di pausa imposti ai precari « di ruolo » vengono utilizzati altri lavoratori a tempo determinato, aumentando così il numero dei precari in circolo —:

se ai precari verranno riconosciuti gli scatti di anzianità;

se verrà riconosciuto l'adeguamento economico rispettando il livello di anzianità raggiunto;

se verrà creato un bacino di tutte le figure professionali precarie (assistenti ai programmi compresi) secondo criteri di anzianità;

se avverranno assunzioni a tempo indeterminato riferendosi ai bacini suddetti secondo i criteri di anzianità raggiunta.

(4-32442)

**CARDIELLO.** — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Losasso Rocco, nato a Baragiano (Potenza) il 24 marzo 1951, residente in Eboli (Salerno) alla via Vignola, è dipendente delle Poste italiane spa filiale di Salerno, inquadrato nell'area quadri di I livello, dal 1984;

con nota prot. 2943/RU/DIR/00AB del 4 febbraio 2000, la filiale di Salerno contestava al ricorrente, ai sensi dell'arti-

colo 7 della legge n. 300 del 1970 « contestazioni di addebito » in merito a circostanze di fatto relative ad un furto perpetrato presso l'agenzia postale di Eboli in data 13 marzo 1999, data alla quale il Losasso era incaricato della direzione dell'ufficio citato;

per addebito di responsabilità collegato alla circostanza sopra menzionata, la direzione regionale sede Campania Poste italiane spa, in data 21 aprile 2000, con riservata personale prot. RU/559/2000/859D/SMR, comunicava al dirigente Losasso la risoluzione del rapporto di lavoro tramite « licenziamento con preavviso »;

il Losasso declinando, da principio, ogni responsabilità, ha dato mandato al suo legale affinché si fosse proceduto all'impugnativa di licenziamento da dibattersi presso il tribunale di Salerno - sezione lavoro;

inoltre, il funzionario, in una circostanziata memoria, rappresentava, agli Uffici competenti ed alla procura della Repubblica di Salerno, la totale assenza di violazione regolamentare o negligenza nei doveri connessi al servizio da lui espletato, ricostruendo, puntualmente, tutti i passaggi, le mansioni e responsabilità dello staff dirigenziale in servizio, all'epoca dei fatti, presso le Poste di Eboli;

dalla ricostruzione si evincerebbero, dunque, responsabilità a carico di altri funzionari dell'ente, non sottoposti allo stesso trattamento disciplinare riservato al Losasso —:

se vi siano procedimenti penali pendenti, relativi ai fatti esposti in premessa, a carico di dipendenti delle Poste di Eboli;

se i ministeri interrogati vogliano appurare le ragioni per le quali sia stato sottoposto a provvedimenti disciplinari severi, solo il dipendente Losasso, malgrado dalla vicenda emergono responsabilità a carico di altri dirigenti dell'ente.

(4-32445)

LAMACCHIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 14 giugno 2000 l'Autorità per la tutela della concorrenza e del mercato ha condannato Tele+ per abuso di posizione dominante;

è ormai ampiamente scaduto il termine entro cui Stream e Tele+ avrebbero dovuto adottare un decoder unico;

è di tutta evidenza che per l'utilizzo di un decodificatore unico, occorre un ampio accordo relativo agli aspetti tecnici e tecnologici tra le due emittenti a pagamento;

nonostante le chiare e nette previsioni regolamentari, per addivenire a tale accordo, Tele+ pretende il versamento di un'ingente quota da parte di Stream;

nei termini e nei modi delle richieste, l'atteggiamento di Tele+ pare reiterare comportamenti tipici di aziende che abusano della propria posizione dominante —:

se il Ministro intenda assumere iniziative nell'ambito delle sue competenze e funzioni di controllo, onde accelerare il raggiungimento dell'accordo tra le due aziende, evitando il perpetuarsi di comportamenti contrari alle più elementari regole di concorrenza e di buon andamento dei mercati. (4-32459)

\* \* \*

#### FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

FONTANINI e BOSCO. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1985 lo Stato italiano e quello austriaco hanno raggiunto due accordi concernenti la gestione di frontiera ad Arnoldstein, e precisamente:

a) la partecipazione finanziaria per la realizzazione del Centro comune e la

gestione degli uffici; accordo firmato a Tarvisio il 15 luglio 1985 ed entrato in vigore il 6 agosto nello stesso anno;

b) l'accordo sulle condizioni della locazione del Centro comune, firmato a Roma il 12 settembre 1985, ratificato con legge 3 aprile 1989 n. 149 ed entrato in vigore il 28 aprile 1989;

gli accordi prevedevano, all'articolo 8, la vigenza a tempo indeterminato con possibilità di revoca per via diplomatica, a mezzo preavviso di 6 mesi, non prima di 10 anni dalla sua entrata in vigore, salvo comune accordo;

il costo sopportato dalla Repubblica italiana, per spese che riguardano quelle di ordinaria e straordinaria manutenzione degli immobili di frontiera, dall'anno 1990 al 1999 è stato di lire 1.552.000.000;

le opere sono state realizzate su terreno di proprietà della Repubblica austriaca ed alla loro realizzazione l'Italia ha contribuito per la metà degli importi e per una spesa che si aggira sull'ordine di 6,5 miliardi;

gli accordi prevedono il riconoscimento della piena proprietà delle strutture al termine della locazione a favore della Repubblica austriaca;

l'entrata in vigore a far data dal 21 aprile 1998 degli accordi di Schengen ha di fatto reso inutile l'utilizzo del Centro comune e sono venute meno le condizioni per continuare a corrispondere gli importi non essendo più necessari i controlli delle frontiere;

pare sia sorto contenzioso tra la Repubblica italiana e quella austriaca circa le modalità di applicazione dell'accordo in ordine alla cessazione degli effetti ed alla conseguente sospensione dei pagamenti per il funzionamento del centro;

da parte italiana, in data 21 aprile 1998, vi è stata la consegna delle chiavi dei locali in questione alle competenti autorità austriache che, pare, si siano rifiutate di accettarle ritenendo l'accordo ancora valido;